

MEDIOEVO LATINO

Bollettino bibliografico della cultura europea
da Boezio a Erasmo (secoli VI-XV)

fondato da Claudio Leonardi
con Rino Avesani, Ferruccio Bertini, Giuseppe Cremascoli,
Giovanni Orlandi e Giuseppe Scalia

XXXVII

a cura di

AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI e LUCIA PINELLI

Comitato scientifico

Stefano Brufani, Paolo Chiesa, Edoardo D'Angelo,
Antonella Degl'Innocenti, Paolo Gatti, Francesco Santi e Francesco Stella

Coordinatore PRIN «Medioevo latino»

Vito Sivo



FIRENZE
SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
2016

Iohannes de Parma v. Iohannes Genesius Quaia de Parma

Iohannes Pecham v. n. 3776

De philomena. Teo Radic *Od slavica: traduktoloska analiza* (Od slavica: analisi della traduzione) in *Colloquia Maruliana* [cfr. Miscellanea] XXI 189-208. Sul poema *Od slavica* di Marulo traduzione del *Philomena praevia temporis amoeni* di Pecham. [2449]

Vide etiam n. 5319

Perspectiva communis v. n. 11703

Vita sancti Antonii de Padua (?) v. n. 5563

Iohannes Pecham pseudo

Scriptum super Ethicam v. n. 4918

Iohannes Pepericornus v. nn. 2494, 6692

Iohannes Petri de Pistorio

Elettra Giaconi *Il beato Giovanni e la biblioteca del convento S. Domenico di Pistoia* in *Un convento, una città* [cfr. Miscellanea] 41-80. [2450]

Iohannes Phaseolus v. Iohannes Fasolus

Iohannes Philoponus

Claude Jarry (ed. trad.) Jean Philopon *Traité de l'astrolabe* Paris, Les Belles Lettres 2015 pp. CLXXXV-72 (Collection des Universités de France. Série grecque 512) / *Gnomon* 87 (2015) 73 [Bibl.Beilage] [2451]

* Georgios A. Xenis (ed.) Iohannes Alexandrinus *Praecepta tonica* Berlin, W. de Gruyter 2015 pp. XLIX-218 (Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana). Il volume offre l'edizione dei *Praecepta tonica* del Filopono, fondata sui cinque manoscritti (tutti non più antichi del XV secolo e il cui stemma è dato alla p. XVI) che tramandano il trattato: A (København, KB, GKS 1965 4° del sec. XV ex. e contenente l'opera integralmente alle pp. 1-40); V (Wien, ÖNB, Phil. gr. 240 del sec. XVI che trasmette l'opera mutila, mancante delle ultime nove voci ai ff. 74r-102v); C (Vat. gr. 1766 della seconda metà del sec. XVI e contenente parte del solo *exordium* ai ff. 142r-145v); T (Torino, BN, B.VI.10 dei sec. XV-XVI in cui è presente un frammento dell'opera ai ff. 74v-76v); M (Milano, Ambrosiana, C 69 sup. [gr. 184] dei sec. XV-XVI e contenente un frammento dell'opera uguale a quello conservato in T ai ff. 36v-37r). Alla «Prefatio» (pp. IX-XLIX), in cui l'A. presenta i codici, gli argomenti in cui risulta suddiviso il trattato (*Exordium*, capitoli 1-24; *Nominum accentus*, capitoli 25-89; *Verborum accentus*, capitoli 90-94; *Participiorum accentus*, capitoli 95-100; *Articuli accentus*, capitoli 101-104; *Pronominum accentus*, capitoli 105-117; *Praepositionum accentus*, capitoli 118-130; *Adverbiorum accentus*, capitoli 131-198 e *Coniunctionum accentus*, capitoli 199-211), la bibliografia, e all'edizione (pp. 1-176) seguono gli indici: «Verba de quibus Iohannes Alexandrinus agit» (pp. 179-98), «Sermo grammaticus» (pp. 199-205), «Dialecti» (pp. 206-7), «Scriptores» (pp. 208-9); e due appendici: «Grammatici graeci hic illic emendati» (pp. 213-8) e «Lexico LSJ addenda». (B.B.) [2452]

László Perendy *Divine Impetus. John Philoponus on the Creation of the World in La teologia dal V all'VIII secolo* [cfr. Miscellanea] 625-32. [2453]

Rita Salis Luogo, *vuoto e movimento a distanza in Giovanni Filopono* Lecce, Ed. di storia della tradizione aristotelica-Milella 2014 pp. 298 (Studia Aristotelica. III serie [Ed. di storia della tradizione aristotelica] 17. Collana di cultura aristotelica). Sul commento del Filopono alla *Physica* di Aristotele / *RépBPh* 66 (2014) 477 [2454]

Vide etiam nn. 398, 3010

In Aristotelis Analytica posteriora commentaria v. n. 421

Iohannes Picus OSM

Oratio de origine Burgi et de laudibus civium Burgensium v. n. 10441

Iohannes Picus de Mirandola

* Simone Fellina *Modelli di episteme neoplatonica nella Firenze del '400. Le gnosologie di Giovanni Pico della Mirandola e di Marsilio Ficino* Firenze, L.S. Olschki 2014 pp. 228 (Centro internazionale di cultura «Giovanni Pico della Mirandola». Studi pichiani 17). Il volume, che nasce dalla tesi di dottorato dell'A. (2010), consta di una breve introduzione e di tre importanti capitoli dedicati alla contestualizzazione delle problematiche gnosologiche e psicologiche di Marsilio Ficino e Giovanni Pico della Mirandola. Il primo capitolo (pp. 9-64) prende in esame in una prima sezione la dottrina della conoscenza sensibile in Ficino: si pone in luce in particolare la tendenza del Fiorentino a valorizzare la dottrina intellettualistica del *sensus communis* o dell'*unum centrum* allo scopo di ridimensionare la componente sensistica della conoscenza umana; importante, in questo contesto di affermazione dell'autosufficienza conoscitiva dell'anima, la dottrina di origine neoplatonica del veicolo psichico, che permette di considerare anche la sensazione come una funzione dell'anima, che nel contempo conserverebbe la propria impassibilità. Con attenzione alle stesse problematiche si prende quindi in esame la dottrina gnosologica e sensoriale di Pico, nel cui caso si rileva il recupero, ancora una volta, della dottrina del veicolo, ma si pone in luce anche il retroterra aristotelico e tomista del filosofo di Mirandola. Nel caso della dottrina dei sensi esterni l'A. si misura invece con l'esiguità delle dichiarazioni di Pico: anche in questo caso la possibilità dell'uomo di intendere immagini e voci di provenienza divina riposerebbe sulla dottrina dell'*ochema*. Il capitolo secondo (pp. 65-177) è invece dedicato alla conoscenza intellettuale dei due filosofi rinascimentali: mentre Ficino è legato principalmente a Plotino e Porfirio, nel caso di Pico prevale l'influsso giambliceo e postgiambliceo; comune a entrambi sarebbe invece una certa oscillazione e ambiguità fra il riconoscimento della natura sostanzialmente intellettuale dell'anima e della natura partecipata della sua attività noetica. È esaminata anche la ricezione del *De mysteriis* di Giamblico, interpretato da Pico e Ficino come testimonianza della presenza nell'anima di un'intelligenza essenziale; i due filosofi sarebbero stati anche entrambi convinti dell'accordo fra Plotino e Giamblico sull'anima non discesa (frintendendo quindi il testo originale di Giamblico). Nel caso della dottrina pichiana dell'*intelligere abditum* l'A. sottolinea l'influsso di Enrico di Gand (del resto già riconosciuto dalla commissione romana deputata all'esame delle tesi). Il capitolo si conclude con lo studio dell'atto intellettuale: l'A. pone in luce come Ficino (ma anche Pico sulla sua scia) sovrappongano in Dio l'Uno e l'Intelletto plotiniani, con la conseguenza di compromettere la differenza fra Dio e le creature angeliche; nel caso di queste ultime andrebbe anche sfumando la distinzione rispetto alle anime umane, seppure dal punto di vista noetico l'angelo abbia in sé tutte le idee simultaneamente, di cui all'uomo sfugge la fonte. A ogni modo, dal punto di vista del rapporto fra Ficino e il suo allievo, l'A. sottolinea l'intervento diretto di Dio negli atti intellettivi umani. Elemento di scarto fra i due potrebbe essere considerata la dottrina dell'*unitas*: mentre il Fiorentino crede alla possibilità di un'unione estatica e immediata fra l'uomo e Dio (principalmente sulla scia di Proclo e della *Theologia Platonica*), pur in assenza di affermazioni esplicite, l'A. suppone che secondo Pico l'unione immediata con Dio sarebbe preclusa alla natura umana; per il Mirandolano, che non include nel proprio sistema il teleologismo ficiniano dell'*instinctus naturalis* dell'anima all'attività noetica, la possibilità per l'uomo di attingere le idee nella loro purezza sarebbe preclusa. Il terzo capitolo (pp. 179-213) studia gli sviluppi dell'antropologia pichiana, enfatizzandone in prima battuta la continuità fino alle testimonianze tardive dell'*Heptaplus* e delle *Expositiones in Psalmos*. Nonostante il dichiarato tentativo di riaccreditarsi con queste opere presso l'ormai sospettosa curia romana, restano attive le influenze neoplatoniche e ficiniane (in particolare con il *De vita*) e l'identità, all'interno di un unico processo conoscitivo, della conoscenza di sé e della conversione verso le realtà più sublimi. È

quindi possibile tracciare una linea di continuità all'interno del pensiero pichiano in merito alle tematiche antropologiche, epistemologiche ed escatologiche: il riconoscimento di una parte intellettuale come *pars nobilior* dell'anima non comporta, come nel caso del Ficino, il rischio di una possibile identificazione, di fatto, con la sostanza angelica; l'impossibilità di pervenire alla contemplazione delle idee in sé è ribadita come anche nelle opere esaminate nei capitoli precedenti. (P.Po.) [2455]

Fabio Frosini *La vita filosofica e lo statuto della filosofia in Giovanni Pico della Mirandola* Accademia 14 (2012) 45-63. La relazione tra il *bios* del filosofo nella sua rappresentazione canonica e la riflessione filosofica in quanto tale, costituisce l'oggetto di questa ricerca. I caratteri della vita filosofica e la sua funzione nell'elaborazione teoretica emergono attraverso l'esame del *De genere dicendi philosophorum* (1485), del *Commento sopra una canzone de amore* (1486), dell'*Oratio* (1487) e, infine, dell'*Heptaplus* (1489). Emerge così una rappresentazione della filosofia come via sotterologica. [2456]

Miguel Ángel Granada *Giovanni Pico e il mito della «concordia»*. *La riflessione di Pico dopo il 1488 e la sua polemica antiastrologica* in *Le filosofie del Rinascimento* [cfr. *Miscellanea*] 229-46. Sul complesso percorso intellettuale di Giovanni Pico della Mirandola e sul suo soggiorno padovano, tra il 1480 e il 1482, anni in cui approfondì la conoscenza dell'aristotelismo, del greco e «prese al suo servizio un importante rappresentante dell'averroismo di stretta osservanza, l'ebreo Elia del Medigo» / *QSUP* 45 (2012) 315 Francesco Piovan [2457]

Thomas Sören Hoffmann *Esoterik als Schlüssel zur Welt. Zur philosophischen Hermeneutik Pico della Mirandas* in *Platonismus und Esoterik* [cfr. *Miscellanea*] 113-28. [2458]

Jonathan Molinari *Vérité et parole chez Pico de la Mirandole* in *Philosophie et langage ordinaire* [cfr. *Miscellanea*] 141-52 / *RépBPh* 66 (2014) 529 [2459]

Patrizia Moradei *Il vero ritratto di Giovanni Pico emblema dell'umanesimo universale* *RAsc* 39 (2014) 659-75. L'A. delinea un profilo *sui generis* dell'umanista fiorentino inserendolo in una più ampia riflessione sull'Umanesimo, come categoria e concezione del mondo non esclusivamente europea, e collegandolo a figure spirituali orientali e a filosofi del Novecento. [2460]

Wilhelm Schmidt-Biggemann *Christliche Kabbala als Provokation der Theologie: Der Fall Pico della Mirandola* in *Herausforderung durch Religion?* [cfr. *Miscellanea*] 285-98. [2461]

Andrea Severi *Giovanni Pico della Mirandola per Battista Mantovano (e Beroaldo): tra prestito di libri, «eloquentia» e rapporto con le «auctoritates»* *Interpres* 31 (2012) 151-81. Sebbene non vi siano prove determinanti che certifichino una conoscenza diretta tra Battista Spagnoli Mantovano (1448-1516) e Giovanni Pico della Mirandola, benché fossero entrambi a Roma nei medesimi anni (1486-1487), forse, come recita la nota di un prestito conservata presso l'Archivio di Stato di Roma, Notai Capitolini, 1294 ff. 374r-382v, Giovanni Pico prestò alcuni volumi a Battista. L'A. mette comunque in luce l'influenza del pensiero speculativo filosofico del Mirandolano nella scuola asiana bolognese, con un'attenzione particolare all'*Opus aureum in Thomistas* del Mantovano, un trattato destinato a coloro che si opponevano al culto delle reliquie. In appendice l'A. riporta una lettera del Mantovano a Pico della Mirandola, sulla base del codice Oxford, Bodl. Libr., Selden supra 41 (già pubblicata da B. Zimmerman nel 1907), per evidenziare il rapporto culturale tra l'ambiente fiorentino e quello bolognese con frequenti scambi di codici preziosi - è il caso della *Vita* di Apollonio Tiano di Filostrato inviata da Pico a Beroaldo nel 1490. [2462]

Vide etiam nn. 1058, 2293, 3088, 3101, 4521, 10998, 11035, 13135

Apologia v. n. 11703

Conclusiones sive theses DCCCC. Georgios Steiris *Giovanni Pico della Mirandola on Anaxagoras* *Viator* 45, 3 (2014) 363-75. Giovanni Pico della Mirandola era solito corroborare le proprie teorie filosofiche tramite il recupero di tradizioni poco note: è questo il caso dei presocratici, e in particolare di Anassagora, visto come un precursore del concetto neoplatonico *omnia sunt in om-*

nibus modo suo, al centro della metafisica di Pico. La teoria di Anassagora del *νοῦς*, ovvero dell'intelletto cosmico, insieme di mescolanza e separazione di tutti gli elementi, viene adattata da Pico nelle *Conclusiones sive theses DCCCC* alla propria filosofia secondo l'assunto per cui *cum in ipsa ita sunt omnia, ut in ipsa omnia sint ipsa*. In altri passaggi della sua opera, Pico si distacca invece dal pensiero di Anassagora, come nella teoria del Demiurgo dell'Intelletto: quest'ultimo appare mescolato nella sua unità, mentre in Anassagora era separato, puro, singolare. Ancora, per quanto riguarda le omeomerie, Pico sembra ispirarsi alla teoria ben espressa nel poema lucreziano, che confuta Anassagora, piuttosto che al filosofo presocratico. La sentenza che sta alla base della filosofia di Pico, e cioè che «ogni cosa è in ciascuna cosa a suo modo», trae indubbiamente spunto dalla filosofia di Anassagora. Tuttavia, per molti altri aspetti, Pico si allontana dal pensiero del filosofo greco, poiché il suo obiettivo è quello di adattare le teorie precedenti alla sua dottrina. [2463]

Vide etiam n. 2455

De septiformi sex dierum Geneseos enarratione ad Laurentium Medicem v. *Heptaplus*

Disputationes adversus astrologiam divinatricem v. n. 3441

Epistolae v. n. 2456

Expositiones in Psalmos [1492] v. nn. 2455, 4861

Heptaplus v. nn. 1850, 2455, 2456, 10992

Oratio de hominis dignitate v. nn. 2456, 4860, 10942, 10965

Iohannes Pinus

Epistolae v. n. 1901

Iohannes Pirckheimer v. n. 6726

Iohannes de Pistorio v. Iohannes Petri de Pistorio

Iohannes Pizolpassius Bononiensis

Epistola ad Iohannem II Bentivolum [a. 1485] v. n. 1022

Iohannes de Plano Carpini

Historia Mongalorum v. nn. 2446, 5015, 6067, 7661, 10556, 10597, 10803, 10912

Iohannes Platearius iunior

Practica brevis v. n. 5110

Iohannes Plocensis decanus

Narratio de morte et miraculis Weneri Plocensis episcopi. Pawel Figurski *Przekaz ideowy i datacja «Mors et Miracula beati Veneri»* (Il messaggio ideologico e la datazione del «Mors et miracula beati Veneri») *SZC* 48 (2010) 39-57 / *IMB* 47, 1 (2013) 226 [2464]

Iohannes de Podio v. Iohannes Poggius

Iohannes Poggius

Lectura super Decretalibus v. n. 11939

Iohannes Policarpus Severitanus Sibenicensis Dalmata

Solimaidos libri tres v. n. 4223

Iohannes de Polliaco

Quaestiones ordinariae. Christopher David Schabel *John of Pouilly's «Quaestiones ordinariae de scientia Dei»* *RTAM* 81 (2014) 237-72. L'articolo è un'analisi sui quattro manoscritti esistenti delle *Quaestiones ordinariae de scientia Dei* del teologo Giovanni di Pouilly. L'A. presenta l'analisi codicologica e testuale dei codici evidenziando altresì come ognuno di essi derivi da tra-